

RELAZIONE FINALE

PROGETTO

**AREE DI CRISI E CONFLITTO NEL MONDO**

ANNO SCOLASTICO 2008/09

DOCENTE: ANNALISA VENTRELLA

SCUOLA SCONDARIA DI PRIMO GRADO

“GALLO-PASCOLI”

NOCI (BARI)

Il programma di geografia relativo all'ultimo anno del triennio della scuola media prevede lo studio delle caratteristiche geografiche del mondo, con particolare riguardo ai principali problemi che investono il nostro pianeta, e le grandi regioni del mondo, analizzate nelle loro caratteristiche fisiche e umane. Tuttavia tematiche quali: mortalità infantile, bambini soldato, Stati-forzieri, conflitti territoriali e religiosi, sono spesso completamente disancorati dalla realtà e dalla attualità, finendo per restare mere definizioni libresche. Lo studio dei vari continenti e dei loro Stati più rappresentativi risulta spesso noioso e assai legato al libro di testo; infine il disinteresse e la non comprensione delle notizie di cronaca internazionale riportate sui quotidiani, dunque anche su quello che viene letto in classe, hanno fatto scaturire l'idea di trovare una modalità diversa per approcciare tali argomenti.

Per poter organizzare fruttuosamente il lavoro, ho pensato di adottare la modalità del *cooperative learning*, dividendo la classe di 23 alunni in 5 gruppi e affidando a ciascuno un compito preciso: leader, vice-leader, diarista, selezionatore delle fonti. Questa modalità ha fortemente responsabilizzato i ragazzi che, sotto il diretto controllo del loro compagno-leader, hanno dovuto svolgere determinate mansioni. Ho predisposto la composizione dei gruppi prevedendo in ciascuno la presenza di un alunno un po' più esperto nell'uso del P.C. Ciascun leader ha poi stilato una relazione finale nella quale ha, sulla scorta del diario di bordo su cui venivano appuntate tutte le attività, tracciato e valutato, a suo modo, l'impegno di ciascun componente del gruppo.

Nella prima fase ho fatto loro realizzare su un lucido il planisfero e, dalla consultazione del sito web [www.peacereporter.net](http://www.peacereporter.net), abbiamo tracciato e colorato le più significative aree di crisi e conflitto. Ciascun gruppo ha poi scelto di quale area occuparsi, e con quale nome riconoscersi.

Ho segnalato, volutamente, fonti di informazione reperibili in rete e fonti cartacee: da entrambe gli studenti hanno attinto informazioni per stilare una sorta di carta d'identità di ciascuno Stato.

Il lavoro in classe si è svolto secondo tre direttive: da una parte i gruppi hanno rintracciato notizie aggiornate sui conflitti di interesse su svariate fonti in rete, adoperando postazioni multimediali mobili; dall'altra, dopo averle reperite e selezionate, ne hanno fatto dei riassunti, spesso ristampandole e apponendole su un cartellone; infine hanno cominciato a realizzare un power point sul quale esemplificare l'intero lavoro.

La parte più critica ha riguardato i seguenti aspetti: non riuscire a rintracciare l'informazione cercata; non dimestichezza con un uso più mirato di internet; non riuscire a selezionare una fonte; non saper usare in modo adatto il power point.

La presenza costante e attiva dell'insegnante ha risolto parte di questi problemi, riuscendo tuttavia a far decollare a stento il lavoro all'interno di quei gruppi i cui componenti erano impossibilitati a svolgere a casa il lavoro in rete, non avendo a disposizione un collegamento internet. A ciò si è spesso ovviato utilizzando la disponibilità del personale della biblioteca comunale che ha aiutato i ragazzi, minorenni, nell'uso del computer e nel reperimento degli articoli dei giornali su internet.

Spesso non è stato possibile utilizzare l'aula multimediale della scuola e le postazioni mobili, dato il loro esiguo numero e, di contro, la necessità di adoperarle per almeno 2 ore consecutive.

Numerosi gli aspetti positivi: interesse dei ragazzi verso problematiche prima di allora assolutamente ignorate; capacità di formulare una ricerca in rete in maniera più mirata; gestione consapevole di un lavoro aggiuntivo a quello curricolare.

Con mia grande sorpresa si sono distinti alcuni alunni, per una buona capacità di problem-solving che ha, in qualche modo, contagiato gli altri, contribuendo a un reciproco arricchimento. D'altro canto, come è ovvio, se ne sono distinti altri, per la verità in numero di 3, dunque pochi, per disinteresse e inaffidabilità.

Il risultato del lavoro, in termini di produzione del power point, non è eccellente quanto lo è stato invece la maniera di costruire una mappa cartacea articolata delle cause di conflitto e di crisi riguardanti le aree prescelte. Ciò lo attribuisco alla mancanza di tempo, in fase finale, di sviluppare in modo appropriato il lavoro su un file .ppt, che peraltro pochi sanno usare: avrei dovuto meglio calibrare le diverse fasi e riservare tempi più lunghi a quest'ultima.

In una prossima esperienza di tal genere, mi piacerebbe predisporre una piattaforma sulla quale convogliare le ricerche dei ragazzi e le informazioni reperite, in modo che ciascun gruppo possa condividerle in qualsiasi momento; così come indirizzerò subito un elemento del gruppo nell'organizzazione del power point, nel quale far poi confluire le informazioni più importanti.

In conclusione ritengo che sia necessario che tutti noi, docente e alunni affrontiamo, in modo molto più consapevole, una nuova esperienza di lavoro collaborativo che comporti l'utilizzo delle nuove tecnologie, proprio perché sono convinta di aver molto appreso dagli errori fatti.

ANNALISA VENTRELLA

F 5